

«Trascrizioni da annullare» Il prefetto avverte Marino

Nozze gay, in caso d'inerzia cancellazione d'ufficio

PINO CIOCIOLA
ROMA

Inevitabilmente partito. Il Prefetto di Roma ha inviato al Campidoglio la richiesta formale di cancellazione degli atti di trascrizione di sedici matrimoni gay celebrati all'estero firmati sabato dallo stesso sindaco Ignazio Marino e chiedendo che sia fatta rapidamente, altrimenti «procederà» lui stesso «ai sensi di legge». I legali delle sedici coppie omosessuali provano ad attaccare, prima sostenendo che «la posizione del prefetto è ridicola, non può procedere con la cancellazione» e poi alzando i toni: «Siamo pronti a diffidarlo», anzi «nelle prossime ore invieremo una comunicazione ufficiale anche a tutti gli altri prefetti di Italia con la quale li diffidiamo. In caso contrario siamo pronti a rivolgerci alla magistratura». E lo stesso Marino fa sapere di voler andare avanti nella sua "battaglia" anche nelle aule dei tribunali italiani ed europei, sebbene... confessi: l'Italia su questo tema è stata lasciata «senza una guida e una legge». Però spiega bene la questione monsignor Enrico Solmi, presidente della Commissione per la vita e la famiglia della Cei e vescovo di Parma: quella realizzata dal sindaco capitolino «è una modalità non ammissibile dal punto di vista della legislazione italiana», così «serenamente, mi pongo il problema di un cittadino che contravviene a una legge dello Stato e, giu-

stamente, viene ripreso e sanzionato», mentre «un comune, un municipio, un sindaco può fare questo impunemente. Credo sia questo il primo problema». Ed è altrettanto chiaro il viceministro di Grazia e Giustizia, Enrico Costa: «Gli atti di trascrizione fatti in questi ultimi giorni attengono più alla propaganda, alla visibilità, alla voglia di piazzare una bandierina e abbiano l'obiettivo di stimolare l'iniziativa legislativa». Effetti giuridici? «Mi pare siano pressoché nulli. Attualmente non ci sono con-

dizioni e basi giuridiche per procedere alle trascrizioni», dunque – conclude Costa – «invece di addossare la responsabilità su chi fa rispettare queste norme, sarebbe bene lavorare per eventualmente modificarle». E infine a Sel è venuta un'idea bizzarra: «Vogliamo lanciare una provocazione, stiamo preparando una mozione per chiedere l'istituzione presso l'assessorato comunale di Roma alla Famiglia (guidato da Alessandra Cattoi, ndr) di un fondo per gli emigranti del matri-

monio, ovvero per coloro che vogliono andare all'estero per sposarsi», fa sapere la consigliera comunale Imma Battaglia. Ma anche qui c'è ben altro, come la petizione contro il sindaco Marino lanciata dalla campagna "Sos Ragazzi": «Non si usino le istituzioni per fare spot ideologici», ammonisce il responsabile Andrea Lavelli. Quanto fatto da Marino è «un episodio molto grave per Roma, ma anche, di riflesso, per lo Stato italiano in quanto tale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta di sabato in Campidoglio

DIBATTITO

Le unioni civili a «Radio Anch'io»

Tra nozze gay e unioni civili il Paese torna a dividersi. Il premier Renzi ha detto che in tempi brevi arriverà una legge sulle unioni omosessuali basata sul modello tedesco. Ma nel frattempo è braccio di ferro tra alcuni sindaci e i prefetti, dopo la circolare di Alfano che vieta la registrazione delle "nozze" omosessuali contratte all'estero. Tutto questo mentre a Roma si teneva l'intenso lavoro dei vescovi nel Sinodo straordinario sulla famiglia che si è chiuso domenica. Di questi temi si discuterà nella puntata di oggi di «Radio Anch'io» (su Radio1 alle ore 9). Ospiti di Giorgio Zanchini, Roberto Giachetti, vicepresidente della Camera dei Deputati, Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire", monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e Alexander Schuster, ricercatore all'Università di Trento.

Trento «Gesti utili soltanto per i media»

«Come abbiamo già sperimentato nel 2006 con il registro delle coppie di fatto, ai cittadini i simboli non bastano: lo ha dichiarato Alessandro Andreatta, sindaco di Trento, per spiegare perché non condivide la strada di altri suoi colleghi. «Ad oggi, viste le leggi italiane - argomenta - la trascrizione di un matrimonio celebrato all'estero tra persone dello stesso sesso non ha alcun valore giuridico». In concreto, «per i contraenti non ci sarebbe alcun beneficio, alcuna conseguenza. Si tratterebbe allora - è la sua conclusione - di un'iniziativa puramente simbolica, con il solo pregio di essere mediaticamente molto redditizia».

Alfano. «Ecco i tre motivi del nostro no al modello tedesco»



Angelino Alfano (Ncd)

Paletti Ncd

No a matrimonio, adozioni, reversibilità. Renzi: il via a gennaio

LUCA LIVERANI
ROMA

Disponibili a creare garanzie per le unioni di fatto anche omosessuali. Indisponibili a importare il modello tedesco. Angelino Alfano spiega perché il Ncd è contro l'idea di Matteo Renzi sulle unioni gay. E mentre continua il duello tra Campidoglio e Prefettura, fa discutere il plauso della presidente della Camera Laura Boldrini alla battaglia ideologica di Ignazio Marino. «I nostri tre paletti sono sempre gli stessi e non abbiamo mai cambiato opinione», dice il leader del Ncd. «No ai matri-

moni, no alle adozioni e no a una reversibilità che sfaserebbe i conti pubblici senza alcun sostegno alle famiglie», spiega il ministro dell'Interno. «Poiché nella *civil partnership* alla tedesca ci sono almeno due di questi aspetti - aggiunge - noi proponiamo un modello italiano, che dia più diritti alle unioni di fatto, più tutele patrimoniali, salvaguardando il matrimonio, dicendo no alle adozioni ed essendo molto chiari sulla reversibilità». Renzi proprio domenica aveva ribadito che «la legge tedesca è un buon punto di mediazione e consente alle persone dello stesso sesso di avere i diritti civili». I tempi?

«Subito dopo la riforma elettorale, entro l'anno, la proposta già pronta comincerà l'esame dal Senato. Lancio un appello: si eviti l'ennesima polemica ideologica». Il Ncd è compatto. «Solo un clima condiviso - dice Maurizio Sacconi - può rimuovere ogni residua omofobia. Se invece ideologicamente si vogliono adozioni, utero in affitto, matrimonio, pensione di reversibilità, si divide la nazione». «L'exasperazione - commenta Giampiero D'Alia - non fa bene a chi attende il riconoscimento di diritti. Si ingaggia una guerra di religione dai toni esasperati, ma le manifestazioni coereografiche non ser-

veno». Per il viceministro della Giustizia Enrico Costa «non ci sono basi giuridiche per procedere alle trascrizioni che attengono più alla voglia di piazzare una bandierina». «Nessuno chiusura - sostiene Gaetano Quagliariello - ma è insultante far credere che si concedono diritti dove non si può». Forza Italia è divisa, ma Alessandro Cattaneo è critico con Laura Boldrini: «La presidente ha detto che Marino ha fatto bene. Per anni la sinistra ha dato al centrodestra lezioni sul rispetto della legge. Oggi dimostra di non rispettare né la legge né le istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA